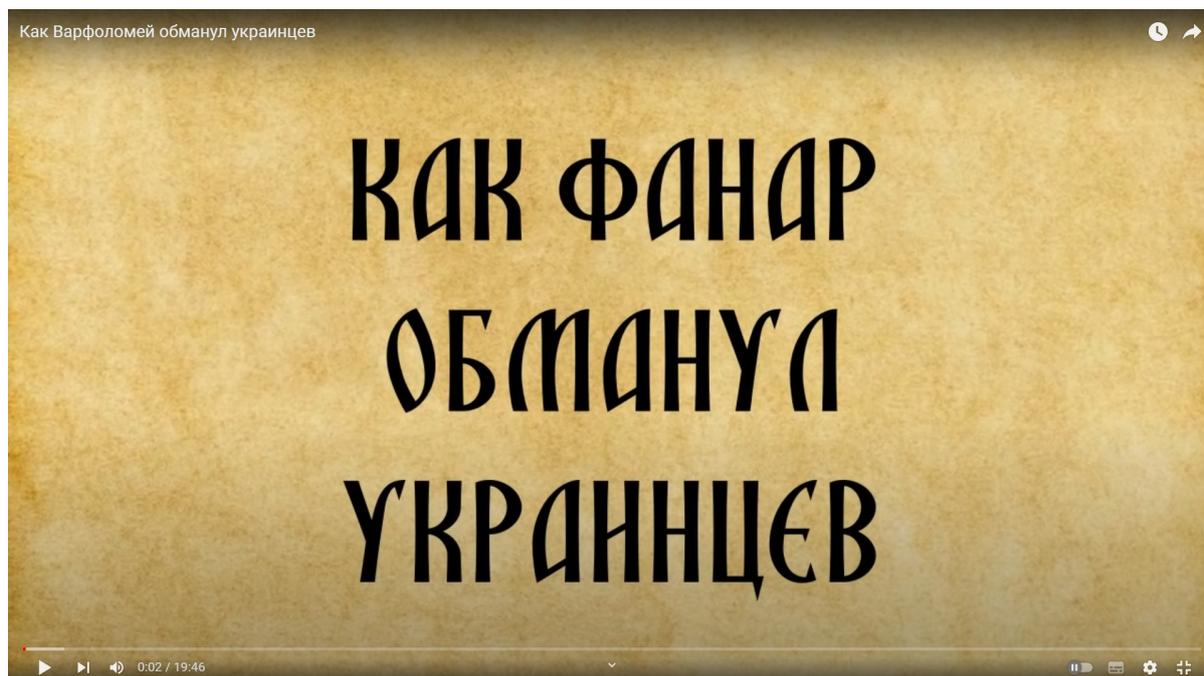


Come il Fanar ha ingannato gli ucraini

del sacerdote Georgij Maksimov
Traduzione di Natalia Hawthorne
Orthochristian.com, 17 gennaio 2019

Nota della traduttrice - Mi sono imbattuta in questo video di un sacerdote ortodosso russo pochi giorni fa e l'ho trovato piuttosto interessante: mi ha aperto gli occhi su alcuni dettagli sul nuovo Tomos ucraino che non avevo sentito nominare da nessuna parte fino a quel momento. Ha senso, ora, perché Costantinopoli abbia fatto ciò che ha fatto e perché non abbia ascoltato alcuna supplica di non farlo da parte delle altre Chiese. Era un frutto a portata di mano, "piacevole alla vista" e così facile da raccogliere.

Di fatto, i contenuti del Tomos sono al tempo stesso rivelatori e di ampia portata. Sembra che gli scismatici ucraini abbiano ottenuto più di quanto si aspettassero.



video di padre Georgij Maksimov, pubblicato il 6 gennaio 2019

Ieri [5 gennaio 2019] il patriarca Bartolomeo di Costantinopoli ha firmato un documento chiamato "Tomos", che ha concesso il titolo di chiesa autocefala a un'organizzazione creata da due strutture scismatiche in Ucraina. Per quanto riguarda il fatto che il patriarca di Costantinopoli è entrato in comunione con gli scismatici, ho registrato su questo un video a parte, dove ho menzionato che si tratta di un atto completamente non canonico.

Questo è un atto illegale, e io personalmente lo vedo sotto la stessa luce della situazione degli scismatici-rinnovazionisti negli anni '20, anch'essi riconosciuti dal Patriarcato di Costantinopoli come la "vera" Chiesa russa e sostenuti per lungo tempo. Ciò tuttavia non li ha resi una vera chiesa, e in seguito sono stati accettati nella Chiesa ortodossa russa attraverso il pentimento. E prima o poi il Patriarcato di Costantinopoli dovette riconoscere la Chiesa ortodossa russa patriarcale canonica. Comunque non voglio parlarne in dettaglio qui. Quello che mi piacerebbe fare è commentare il testo del Tomos stesso.

I greci sono riusciti meravigliosamente a ingannare gli scismatici ucraini, sfruttando al massimo l'attuale situazione politica a loro vantaggio. Perché in realtà questa non è un'autocefalia. Anche se la parola stessa è usata nel Tomos, le condizioni specificate nel documento per la struttura ucraina appena creata rientrano chiaramente nella definizione di una chiesa autonoma, non di una autocefala. Ora ve lo mostrerò con alcuni esempi concreti. Inoltre, mentre commento il Tomos, vorrei richiamare la vostra attenzione su alcune questioni molto interessanti che vengono sollevate di conseguenza. Per quanto ne so, tali questioni non sono state ancora discusse da nessuno.



Per vedere esattamente come il Fanar ha truffato gli ucraini, e perché sto dicendo che questa non è una vera autocefalia, confronteremo le condizioni di una vita ecclesiale autocefala di diverse chiese autocefale: la Chiesa ortodossa russa, la Chiesa ortodossa serba, la Chiesa ortodossa bulgara e la Chiesa ortodossa romena - prendiamo queste quattro Chiese ortodosse come esempi - con ciò che è scritto nel documento riguardante la struttura ucraina di nuova formazione dall'altra parte.

1. I primi ierarchi delle quattro Chiese autocefale - russa, serba, bulgara e romena - hanno

il titolo di patriarca. Il capo della nuova struttura ucraina recherà il titolo di "sua Beatitudine il metropolita di Kiev e di Tutta l'Ucraina; qualsiasi aggiunta o sottrazione a questo titolo non è consentita senza il permesso della Chiesa di Costantinopoli". Questo non è un grosso problema, perché ci sono alcune Chiese autocefale i cui capi sono metropoliti o arcivescovi, ma questo è comunque un fatto curioso, soprattutto considerando che il famigerato leader di una delle due organizzazioni scismatiche ucraine, Filaret Denisenko, si è definito "patriarca".

2. L'ex cosiddetto Patriarcato di Kiev, copiando la struttura del Patriarcato di Mosca, aveva un Sinodo con membri permanenti. Il Tomos annulla questa pratica e ne introduce una nuova. D'ora in poi "il Sinodo sarà convocato ogni anno su invito a partire dal numero di vescovi che hanno diocesi entro i confini dell'Ucraina, invitati a turno, secondo i loro ranghi." Quindi la neonata struttura ucraina non ha il diritto di avere un Sinodo composto da membri permanenti. Ma anche questo, sebbene sia un punto sostanziale, non è sufficiente per dire che questa non è una vera autocefalia. Tuttavia, i punti a seguire sono davvero molto interessanti.

3. Le vere Chiese autocefale che abbiamo preso come esempio hanno tutte diocesi d'oltremare e parrocchie d'oltremare. Ma la nuova chiesa ucraina, come si legge nel Tomos, "non ha il diritto di nominare vescovi o stabilire parrocchie fuori dai confini del paese; quelli che esistono già, da ora in poi saranno governati, secondo l'ordine dovuto, dal Trono ecumenico, che ha autorità canonica nella diaspora, perché la giurisdizione di questa chiesa è limitata dal territorio dello stato ucraino".

Questo è un punto molto interessante che esamineremo più da vicino. Per mezzo di questo punto, il Patriarcato di Costantinopoli si è impadronito delle numerose parrocchie d'oltremare che appartenevano agli scismatici ucraini. E non è solo una questione di un singolo incidente di appropriazione di tali parrocchie, ma anche la proibizione di stabilire tali parrocchie e diocesi oltreoceano in futuro, mentre le chiese autocefale di Russia, Serbia, Bulgaria e Romania che abbiamo usato come esempio hanno tranquillamente le loro diocesi e parrocchie all'estero.

4. Il prossimo punto importante è che tutte le vere Chiese autocefale possiedono pienezza di potere giudiziario entro i loro confini. Nessuna di loro nelle loro Costituzioni ecclesiastiche assume il diritto al ricorso giudiziario finale a Costantinopoli, perché tutte queste Chiese autocefale si considerano in possesso di pieno potere giudiziario. Tuttavia, la struttura appena creata in Ucraina non possiede pieno potere giudiziario, come afferma il Tomos quando dice che "tutti i vescovi e gli altri chierici mantengono il diritto di appellarsi al Patriarca ecumenico, che ha il potere canonico di rendere definitive e irrevocabili le decisioni riguardanti vescovi e altri membri del clero delle chiese locali". Questa è una ben nota affermazione del Patriarcato di Costantinopoli che non è sostenuta da nessun'altra Chiesa, e non ne parleremo in dettaglio qui. Ma il fatto è che ora è stabilito istituzionalmente nel Tomos che la chiesa ucraina di nuova costituzione non ha il pieno potere giudiziario sul proprio territorio e sul proprio clero. Il potere finale sul suo clero è delegato al patriarca di Costantinopoli.

5. Il Tomos contiene anche un'interessante affermazione che "la chiesa autocefala dell'Ucraina considera come capo il santo Patriarcato ecumenico apostolico". La parola

"autocefalia" consiste di due radici greche: "autos" - "se stesso" e "cefale" - "capo". Quindi il termine stesso significa che una tale chiesa è governata dal suo stesso primo ierarca come suo capo, e in termini di gerarchia non ha altri capi. Naturalmente, in senso mistico, il capo di tutte le Chiese locali è Gesù Cristo, ma in termini di struttura gerarchica, il capo di ogni Chiesa autocefala è il proprio primo ierarca. Questo è l'intero significato di un'autocefalia. Tuttavia, il Tomos afferma che la neonata struttura ucraina è diretta non dal suo metropolita di Kiev, ma dal Patriarca ecumenico. E, come potete intuire, nessuna delle vere Chiese autocefale che abbiamo usato come paragone ha dichiarazioni come questa o simili nelle proprie Costituzioni ecclesiastiche.

6. Questo è un punto minore, ma ancora piuttosto notevole. Dopo la sua nomina, il capo della Chiesa ucraina è tenuto a inviare le sue cosiddette missive di pace prima al patriarca ecumenico prima e poi agli altri primati, nonché a iniziare le sue visite ecclesiali di pace prima al Trono di Costantinopoli, e poi alle altre chiese. Questo non è così importante, ma, naturalmente, le Chiese autocefale sono libere di decidere da sole quali Chiese locali i loro primi ierarchi potrebbero voler visitare, se mai ne vogliono visitare. Ma il capo della neonata struttura ucraina non ha nemmeno questo tipo di libertà, anche questo è regolato e definito per lui.

7. Ora questo è un punto molto importante. Tutte le Chiese autocefale, come le Chiese russa, bulgara, serba e romena, preparano il loro santo crisma (miro). Ma la nuova cosiddetta Chiesa ortodossa dell'Ucraina non ha questo diritto e, secondo il Tomos, le è richiesto di ottenere il santo crisma da Costantinopoli. Per le persone lontane dalla vita ecclesiastica questo non dice nulla e non ha alcuna importanza. Ma chi ha familiarità con la vita della chiesa capisce quanto sia importante questo punto. Come sapete, l'ingresso nella Chiesa ortodossa è concesso attraverso il rito battesimale, che nella sua forma moderna include due misteri: il battesimo stesso e la cresima. Il santo crisma è necessario per la cresima. Senza crisma sarebbe impossibile compiere battesimi, almeno secondo le procedure delineate nelle rubriche della Chiesa. Naturalmente, ci possono essere circostanze eccezionali in cui una persona può essere battezzata senza ricevere la cresima, ma dopo, per essere pienamente accolti nella Chiesa ortodossa, deve essere cresimata. Quindi, il crisma (miro) è qualcosa che è assolutamente necessario per il normale funzionamento della vita di una Chiesa. Pertanto, riservandosi il diritto di distribuire il crisma, Costantinopoli mantiene di fatto un'importante leva di influenza sulla nuova struttura ucraina. Se questa struttura fa qualcosa che non piace a Costantinopoli, quest'ultima potrebbe minacciare di trattenere la distribuzione del crisma. E se non hai il crisma, non puoi celebrare i battesimi, perché prima o poi finirai il crisma e dovrai chiederne di più.

8. Nel Tomos si afferma che sul territorio dell'Ucraina deve essere stabilito un esarcato del Patriarcato ecumenico, con almeno 20 chiese e monasteri che saranno governati direttamente da esso e, come spiegato nel Tomos, "I diritti del Trono ecumenico all'esarcato in Ucraina rimangono immutati". Non una sola delle vere Chiese autocefale sopra menzionate ha alcun esarcato del Patriarcato di Costantinopoli sul proprio territorio.

9. Infine, il Tomos prescrive che "per la gestione di questioni importanti di natura ecclesiastica, dogmatica e canonica, il metropolita di Kiev e di Tutta l'Ucraina, a nome del Sinodo della sua Chiesa, è tenuto a fare appello al santo Trono patriarcale ecumenico per

ottenere il suo autorevole parere e una comprensione reciproca". Le vere Chiese autocefale, invece, non sono obbligate a fare appello a Costantinopoli per la sua autorevole opinione al fine di gestire tali questioni. Gestiscono le questioni autonomamente da soli.

In tutti i punti sopra delineati, possiamo vedere che, secondo il Tomos, la struttura ucraina appena creata sta perdendo i suoi diritti su tutti i punti rispetto alle vere Chiese autocefale. Ciò che è regolato dal Tomos è in realtà lo status di una chiesa autonoma, che viene chiamata semplicemente "autocefala". Perché tutto ciò che il Tomos ha concesso agli scismatici ucraini, tutto questo appartiene già alla Chiesa autonoma ucraina che è in unione con la Chiesa russa - il diritto di eleggere il suo primo ierarca, il diritto di gestire autonomamente le proprie questioni senza fare appello a Mosca ... In alcuni punti potrebbe persino avere più libertà: per esempio, ha un proprio Sinodo permanente. Quindi, in realtà, Costantinopoli, sotto il travestimento di un'autocefalia, ha imposto abilmente e con garbo alla neonata struttura scismatica ucraina lo status di una Chiesa autonoma sotto la giurisdizione del Patriarcato ecumenico.

I leader degli scismatici ucraini capiscono di essere stati ingannati, perché tutti quei punti sopra menzionati sono caratteristici delle vere Chiese autocefale, tutti quei punti erano in precedenza bramati dal cosiddetto patriarcato di Kiev. Quindi ora devono trarre il meglio da un pessimo affare e far finta che questo sia esattamente quello che avevano richiesto per tutto questo tempo, il che ovviamente non è vero. Quello che volevano era un'autentica autocefalia e indipendenza, ma invece sono stati semplicemente ri-subordinati sotto un comando diverso in termini umilianti.



foto: strana.ua

Sarebbe ingenuo pensare che gli ucraini possano trovare il modo di circumnavigare in qualche modo quelle regole rigide o ingannare quelle condizioni. Questo non funzionerà. Nel Tomos si dice che "l'autocefalia" è concessa in modo specifico "a tutte queste condizioni", quindi se i quasi gerarchi ucraini cercano di infrangere o di ignorare qualsiasi regola, Costantinopoli può facilmente cancellare questo Tomos, proprio come ha

recentemente annullato quello dato all'esarcato russo, o anche un documento più antico (del 1686).

Ora vediamo più da vicino le parrocchie all'estero del patriarcato di Kiev, che ha circa 70 parrocchie negli Stati Uniti, in Canada, in vari paesi europei, in Australia. Mentre le parrocchie in Europa potrebbero non avere edifici di culto propri, le parrocchie negli Stati Uniti sono quelle che possiedono alcuni importanti proprietà terriere ed edifici ecclesiastici, che saranno ora passati al Patriarcato di Costantinopoli. Oltre a tutto questo, il patriarcato di Kiev ha una diocesi nella Repubblica di Moldova e due diocesi sul territorio della Russia. Sì, la Chiesa ortodossa ucraina del patriarcato di Kiev è ufficialmente registrata nella Federazione Russa, ha tre vescovi e due o tre edifici di culto. Quindi, ecco una situazione interessante. Secondo il Tomos, il territorio canonico della nuova struttura è limitato dai confini dello Stato ucraino. Pertanto, tutte le parrocchie d'oltremare, quelle che si trovano al di fuori dell'Ucraina, devono essere nuovamente subordinate al Patriarcato di Costantinopoli. Ciò significa che, secondo il Tomos, il Patriarcato di Costantinopoli ha ricevuto due diocesi sul territorio della Russia, e che ora sono diocesi del Patriarcato di Costantinopoli, e che vescovi del Patriarcato di Costantinopoli saranno stabiliti in Russia.

Così, il Patriarca di Costantinopoli, attraverso il suo Tomos, si sta intromettendo non solo sul territorio dell'Ucraina, ma anche sui territori della Moldova e della Federazione Russa. La Moldova ha quattro parrocchie che ora devono essere sottoposte al Patriarcato di Costantinopoli.

Ma questo non è tutto. Il Patriarcato di Kiev ha anche una parrocchia in Slovenia. La Slovenia è un territorio canonico della Chiesa ortodossa serba. Quindi per mezzo di questo Tomos il Patriarcato di Costantinopoli si sta intromettendo anche nel territorio serbo.

Questo fatto merita maggiore attenzione, poiché per qualche motivo non viene discusso in relazione al Tomos, come se la questione riguardasse solo il territorio dell'Ucraina. Non è così. Come possiamo vedere, il problema non riguarda solo il territorio dell'Ucraina.

Sarebbe anche curioso vedere la reazione delle ex parrocchie del Patriarcato di Kiev all'estero. Ad esempio, c'è un metropolita di Parigi e di Tutta la Francia, Philippe Laroche, che ha scritto in francese un libro chiamato *Origine storica del papismo del Patriarcato di Costantinopoli e la sua guerra ecclesiastica contro il Patriarcato di Mosca*. È un po' ironico che l'autore di questo libro diventerà ora chierico del Patriarcato di Costantinopoli e vittima del suddetto papismo e della suddetta guerra contro il Patriarcato di Mosca.

In conclusione, questa non è in alcun modo una "autocefalia". È una pseudo-autocefalia, una quasi-autocefalia, chiamatela come volete. L'inganno è stato eseguito con perizia - concedere la parola "autocefalia", con il pretesto di concedere un'autocefalia ma in realtà non dare alcuna vera autocefalia, ma imporre invece la sottomissione, imporre lo stesso stato di autonomia da cui gli scismatici si sono tenuti alla larga per anni. E i capi dell'ex patriarcato di Kiev ne sono ben consapevoli. Stavano riponendo molta speranza nelle loro parrocchie all'estero. A ottobre, il cosiddetto arcivescovo Ilarion (Protsyk) ha affermato in un'intervista che le diocesi all'estero del patriarcato di Kiev erano "isole di fede e speranza" e che sperava che la Chiesa Madre di Costantinopoli le avrebbe sostenute... Non è così. Potete anche dire addio a quelle isole. Le isole si sono allontanate. Hanno visto cosa stava

succedendo, hanno capito di cosa venivano privati, hanno cercato di lottare con Costantinopoli e hanno perso. E come conseguenza hanno dovuto accettare condizioni piuttosto umilianti e, di fatto, dare il consenso a questo inganno della loro stessa gente, portato avanti in collaborazione dal signor Poroshenko e dal patriarca Bartolomeo. Lo trovo abbastanza ironico.